

LA STATUA DEL CAVALIERE

di Velise Bonfante

sketch per le scuole

Corto teatrale della durata di circa 20 minuti, appositamente pensato per i ragazzi della scuole medie affinché tutta la scolaresca abbia una parte da recitare.

I personaggi, circa 20 - 25, variano in base al numero degli alunni disponibili.

Scena: in un bellissimo giardino, il futuro Cavaliere del lavoro Camillo Pirlotti vuole posizionare una statua raffigurante lui a cavallo, a perenne ricordo del grande avvenimento, cioè la sua nomina a cavaliere.

Occorre un campanellino, una sedia, un lenzuolo e un paio di ceste.

Personaggi:

1 autista	- 1 squillo campanellino
2 cameriera Gelsomina	- 2 squilli campanellino
3 cuoca	- 3 squilli campanellino
4 giardiniere Giacomino	- 4 squilli campanellino
5 governante	- 5 squilli campanellino
6 maggiordomo Ambrogio	- 6 squilli campanellino
7 segretaria	- 7 squilli campanellino
8 Prima lavandaia	
9 Seconda lavandaia	
10 Sig. Camillo Pirlotti	- futuro cavaliere del lavoro
11 La moglie Matilde Pirlotti	
12 La figlia Giulietta	
13 L'altra figlia Eleonora	
14 Il figlio Guglielmo	
15 La signora Ernestina	- madre di Matilde
16 Florindo	- vorrebbe sposare Giulietta. I Genitori di Giulietta non vogliono perché Florindo è povero e non ha una lira.
17 Scultore di fama	
18 1° Operaio	- per posizionare la statua
19 2° Operaio	- per posizionare la statua
20 Maria	- Amica di Matilde in visita
21 Gisella	- Amica di Matilde in visita
22 Irene	- Amica di Matilde in visita
23 Vittoria	- Amica di Matilde in visita
24 Giovanni	- marito di Vittoria

(Le due lavandaie entrano canticchiando, si fermano e depongono una cesta di panni asciutti)

1 Lavandaia) Ora andremo a finire di stendere gli altri panni.

2 Lavandaia) E poi ci faremo un buon caffè.

1 Lavandaia) Alla faccia di quel tirchio e spilorcio del nostro padrone.

2 Lavandaia) Quando uno da poveretto si arricchisce, c'è da aver paura. Anche sua moglie, la signora Matilde non è mai contenta e brontola sempre.

1 Lavandaia) Hai proprio ragione: "Signori si nasce e non si diventa".

(Le due lavandaie escono. Camillo e Matilde entrano dall'altra parte)

Camillo) *(Va in centro alla scena, indica un punto con i piedi)* Qui dovrà essere sistemata la statua, ti raccomando Matilde, questo è proprio il posto giusto. Questo è proprio il posto che piace a me.

Matilde) Sta tranquillo Camillo, quando arriva la farò mettere in quel luogo, anche se a mio modesto parere starebbe meglio da un'altra parte.

Camillo) Ti ho detto cara Matilde che la voglio qui, una volta ogni tanto, per piacere, fa quello che ti dico senza discutere. Adesso vado a vedere a che ora ci sarà la cerimonia. Oggi è un giorno molto importante per me.

Matilde) Il più importante della tua vita caro Camillo. Va tranquillo, se arriverà la statua ci penso io a sistemarla.

(Camillo esce ed entra Giulietta.)

Giulietta) Dove vuol mettere la statua il papà?

Matilde) Qui vuol metterla, ma non va bene. Quando arriverà la farò mettere su questo lato *(e cambia posto)* che te ne pare Giulietta? *(Nell'uscire)* Ora vado a telefonare per sentire quand'è che la portano questa benedetta statua, c'è tuo padre che non sta più nella pelle dalla voglia di vederla *(esce)*.

Giulietta) *(Al pubblico)* Il mio papà oggi sarà nominato cavaliere del lavoro.

Florindo) *(Dall'altra parte del giardino chiama Giulietta sottovoce)* Giulietta... Giulietta.

Giulietta) *(Avvicinandosi con fare circospetto)* Che cosa stai facendo Florindo? Lo sai che i miei genitori non vogliono che c'incontriamo, se ti vedono sono guai. La mia mamma soprattutto è capacissima di prenderti a bastonate. Lei vuole che io sposi un ricco signore e tu per adesso non hai una lira.

Florindo) *(Entrando in scena)* Un momento Giulietta, ascolta, lasciami parlare.

Giulietta) Cos'hai da dirmi Florindo di così importante? *(Si accorge che sta tornando la madre)* C'è mia madre, sta arrivando mia madre. Che facciamo? Che facciamo?

(Florindo prende il lenzuolo e lo passa a Giulietta, si siede sulla sedia con la cesta in grembo e Giulietta lo copre con il lenzuolo e assume un'aria indifferente)

Matilde) *(Entrando)* Non trovo il numero di telefono dello scultore *(Osservando attentamente Florindo coperto)* Non occorre più telefonare se la statua l'hanno già portata, *(le gira attorno)* un po' piccola per i miei gusti *(tocca la cesta sotto il lenzuolo)*. È probabile che questo sia il muso del cavallo, che muso strano. *(Tocca la testa)* Questa sarà la testa del mio Camillo. Però non deve stare in questo posto questa statua. Vado a cercare qualcuno che mi aiuti a spostarla *(nell'uscire alla figlia)* su vieni anche tu con me Giulietta, cosa fai lì ferma immobile, cosa continui a guardare, non aver paura, la statua non scappa, su vieni.

(*Giulietta a malincuore la segue, entra la sig. Ernestina con la nipote Eleonora*)

Eleonora) Nonna, devi stare più attenta, il papà ha raccomandato a tutti noi di non sbagliare

Ernestina) A tuo padre son venute le manie di grandezza. (*Si concentra e suona il campanellino due volte*) due volte... due volte....

Cameriera) Comandi signora.

Eleonora) Nulla nulla, prosegui pure con le tue faccende.

Ernestina) Scusa Gelsomina, mi sono sbagliata a suonare il campanello.

Cameriera) (*Si ritira con un sorriso ed un inchino*)

Eleonora) (*Rimproverandola*) Nonna, ha detto il papà che non dobbiamo mai scusarci con la servitù, per nessun motivo.

Ernestina) Quando si sbaglia è necessario scusarsi, sempre. È una questione di educazione, dillo pure a tuo padre.

Matilde) (*Entra seguita dai due operai e indica la statua*) Prendetela e spostatela ...qui... dove dico io va bene!

(*Gli operai prendono la sedia e la spostano poi escono, mentre gli altri parlano Florindo - sotto il lenzuolo, non visto - lentamente si sposta e tenterà sempre di guadagnare l'uscita*)

Matilde) (*Alla madre*) Allora mamma, hai imparato bene tutto?

Ernestina) Cara Matilde, non capisco perché devo suonare un campanello quando è molto più semplice usare la voce e chiamare. Guarda: (*chiamando*) Gelsomina!

Gelsomina) (*Entrando*) Comandi signora.

Eleonora) (*Alla cameriera*) Nulla, nulla, prosegui pure con le tue faccende, (*alla madre*) mamma, si è fatto tardi, vado a finire di prepararmi, spiega tu alla nonna come deve comportarsi, forse con te starà più attenta (*esce*).

Matilde) Va bene, allora mamma: una volta?

Ernestina) (*La Signora Ernestina si concentra, pensa e fa suonare il campanellino una volta*) Una volta... una volta...

Autista) (*Entrando*) Prego Signora.

Ernestina) (*Indicandolo*) Una volta l'autista, (*suona due volte il campanello, vedendo Gelsomina*) due volte la cameriera.

Cameriera) (*Entrando*) Comandi signora.

Matilde) (*Mandandoli via*) Nulla nulla, andate pure avanti a lavorare perditempo.

Ernestina) (*Alla cameriera*) Scusa Gelsomina, mi sono sbagliata a suonare il campanello (*All'autista*) e anche lei mi scusi, mi sono sbagliata, non volevo.

(*Cameriera e Autista si ritirano con un sorriso.*)

Matilde) (*Rimproverandola*) Mamma, ha detto il mio Camillo che non devi scusarti con la servitù, mai, per nessun motivo.

Ernestina) (*Fa per iniziare il discorso, poi si accorge di parlare a vuoto*) Lo scusarsi... nulla, nulla. Proseguiamo: una volta (*e suona continuamente il campanellino*) due volte.... tre volte... quattro volte... cinque volte... sei volte... sette volte... non mi ricordo, non riesco a ricordare, ho una tal confusione in testa.

(Cameriera - autista - cuoca - giardiniere - maggiordomo - governante e segretaria - entrano uno per volta, fanno un inchino e dicono "Comandi Signora".)

Matilde) (*Sgarbata*) Vi ho detto di non interrompere il lavoro per nulla, se avremo bisogno di voi vi chiameremo, via, via (*alla madre*) dai a me questo campanello e ascoltami bene: allora... una volta l'autista (*suona soprappensiero il campanello*) due volte la cameriera, (*suona il campanello due volte.... ecc.*) tre volte la cuoca, quattro volte il giardiniere, cinque volte il maggiordomo e sei volte per la governante, sette la segretaria. Hai capito. Le chiamate sono state messe in ordine alfabetico.

(Cameriera - autista - cuoca - giardiniere - maggiordomo - governante - segretaria - entrano ancora uno alla volta, fanno un inchino e dicono "Comandi Signora")

Matilde) Siete ancora tutti qui! Non avete nient'altro da fare? Buontemponi! Fannulloni! Andate a lavorare, via, via.

(*I dipendenti si guardano fra loro ed escono facendo un inchino.*)

Matilde) (*Alla madre*) Mamma, ascoltami bene, a questo punto conviene fare così: se ti serve qualcosa chiami me ed io a mia volta poi chiamerò la persona giusta con la suonata giusta.

Ernestina) Scusa Matilde, se a me dovesse servire Gelsomina, non mi servi né tu né il campanello, la chiamo e basta. Vuoi vedere? (*Chiamando*) "Gelsomina".

Cameriera) (*Entrando con un inchino*) Comandi signora.

Ernestina) Hai visto cara Matilde?!

Matilde) (*Alla cameriera*) Va... vai a lavorare, non perdere tempo. Fannullona!

Gelsomina) (*Esce con un inchino*)

Matilde) (*Per caso vede la statua che è tornata al punto di partenza*) Non è stata spostata questa statua! Bisogna dire cento volte le cose prima di farsi ubbidire. Qui è come parlare al vento, andrò a chiamarli un'altra volta per farla spostare (*esce*).

Guglielmo) (*Entrando*) Ciao nonna (*vede la statua*) È già arrivata la statua del papà! Mi sembra un po' piccola rispetto a quello che intendeva lui. Si può guardare? (*fa per alzare il lenzuolo e curiosare*).

Ernestina) Sta fermo Guglielmo, altrimenti non è più una sorpresa e tuo padre vuole fare una sorpresa a tutti.

Guglielmo) Questa statua non sta bene qui, in questo luogo, bisogna spostarla, dammi per favore il campanellino un attimo (*suona 4 squilli e 5 squilli per il giardiniere e il maggiordomo*).

Ernestina) Chi hai chiamato?

Guglielmo) Il giardiniere e il maggiordomo.

Ernestina) (*Meravigliata*) Come hai imparato in fretta, che bravo, complimenti!

Guglielmo) (*Al maggiordomo e al giardiniere che entrano*) Ambrogio, Giacomino, per favore, prendete questa statua e me la portate qui.

(*Maggiordomo e giardiniere eseguono ed escono, Florindo tenterà sempre di guadagnare la porta*)

Guglielmo) Nonna, è molto semplice, le chiamate sono in ordine alfabetico. (*Si avvicina alla statua, toccando la sporgenza della cesta*) Questo di sicuro è il muso del cavallo (*tocca la testa*) e questa sarà la testa di mio padre (*continua a toccare*) ma guarda: c'è il naso, la bocca (*alla nonna*) che statua morbida, non pare fatta di marmo, che strano (*cambia tono*) le mie sorelle hanno già spiato sotto il lenzuolo?

Ernestina) Le tue sorelle non hanno ancora visto la statua.

Guglielmo) Allora vado a chiamarle.

(Guglielmo esce con la nonna Ernestina)

Matilde) *(Rientra con i due operai e fa spostare un'altra volta la statua)* Voi dite sempre di sì e alla fine non fate mai quello che vi si chiede. Siete solo capaci di incassare lo stipendio.

(I due operai, spostata le sedia con Florindo, escono e Florindo non visto continuerà a spostarsi)

Matilde) *(Al pubblico)* Il mio Camillo, Cavaliere del lavoro! Che soddisfazione, che bella soddisfazione!

Vittoria e Giovanni) È permesso?

Matilde) Ciao Giovanni. Ciao Vittoria.

Vittoria) Cara Matilde noi non potevamo mancare in una simile occasione, tuo marito nominato Cavaliere del lavoro!

Giovanni) Dopo tanti anni di lavoro è un titolo ben meritato!

Vittoria) È questa la sua statua?

Matilde) Sì, questa è proprio la sua statua *(guarda perplessa la statua)*.

Giovanni) Dov'è il mio amico Camillo?

Matilde) È andato a vedere a che ora ci sarà la cerimonia, sarà qui a momenti.

Giovanni) *(Alla moglie)* Andiamogli incontro allora, ciao Matilde, torniamo dopo *(escono)*.

Matilde) *(Si accorge che la statua è ritornata al punto di partenza)* Qui c'è qualcuno che vuol giocarmi qualche scherzo. Non capisco.

Maria) *(Entrando con Gisella e Irene)* Permesso.

Matilde) Buongiorno signore, benvenute.

Maria) Non potevamo mancare in una simile occasione!

Gisella) La nomina a cavaliere di Camillo è un onore anche per noi che siamo vicine di casa.

Irene) *(Avvicinandosi alla statua)* È questa la statua?

Maria) Mi sembra un po' piccola.

Gisella) Si può guardare sotto il lenzuolo?

Matilde) *(Mettendosi davanti alla statua)* Assolutamente no. Dovrà essere una sorpresa. La statua sarà scoperta solo al momento della cerimonia.

Irene) A che ora è la cerimonia?

Matilde) Fra un po', tornate fra un po'.

Gisella) *(Uscendo)* Va bene, allora noi andiamo e torniamo fra un po'.

Irene) *(Uscendo)* Sono proprio curiosa di vedere com'è la statua.

Maria) *(Uscendo)* Eventualmente chiamaci tu se inizia prima del previsto.

Matilde) Va bene, *(rimasta sola)* intanto chiamerò gli operai che la spostino ancora una volta *(fa per uscire)*.

(Mentre Matilde parla entra Camillo con i figli Guglielmo ed Eleonora, si dirigono verso la statua.)

Guglielmo) Ti assicuro che è molto strano.

Eleonora) Sarà solo una tua impressione.

Guglielmo) Prova a toccarla o poi mi saprai dire!

Matilde) *(Al marito)* Camillo ho l'impressione che qualcuno voglia giocarmi qualche brutto scherzo. Stavo proprio andando a chiamare gli operai per farla spostare, vieni che ti racconto. *(Esce)*

(Nell'uscire Camillo incontra lo scultore che sta entrando e si ferma con lui)

Scultore) Buongiorno signor Camillo, la statua l'è pronta.

Camillo) La statua?

Scultore) La sua statua a cavallo signor Camillo Pirlotti. C'è solo un piccolo problemino.

Camillo) Un problemino? Di che genere?

Scultore) Purtroppo, la statua non si potrà mettere in questo giardino.

Camillo) E perché?

Scultore) Non passa dal cancello, è troppo lunga la coda del cavallo.

Camillo) La coda di chi?

Scultore) La coda del cavallo!

Camillo) Che cosa sta dicendo signor scultore, la statua *(indicandola)*.

(Camillo tenta di indicargli la statua in giardino ma lo scultore lo prende sottobraccio e lo trascina fuori).

Scultore) Venga, venga a vederla e solo se sarà di suo gradimento mi pagherà. La statua è qui, proprio davanti a casa. *(Nell'uscire)* Venga, venga almeno a vederla signor Camillo.

(Camillo esce con lo scultore)

Guglielmo) *(Tocca la cesta sotto il lenzuolo)* Per me questo è il muso del cavallo!

Eleonora) *(Toccando anche lei)* Hai ragione, è un muso molto strano.

(Rientra Camillo con lo scultore)

Camillo) Bellissima Bellissima! Proprio come la volevo io. Ecco i soldi, un bell'assegno di cento milioni *(gli porge l'assegno)* e per la statua più piccola? Quanto devo?

Scultore) Quale statua più piccola?

Camillo) Questa.

(Mentre sta per togliere il lenzuolo rientra Giulietta)

Giulietta) Fermi fermi, lasciate stare quel lenzuolo!

Camillo) No, ferma tu cara Giulietta, adesso voglio proprio vedere cosa c'è sotto a questo lenzuolo *(Camillo toglie il lenzuolo e Florindo si alza fa un bel sorriso e un inchino. Tutti sono stupefatti)*

Scultore) Caro Florindo, cosa stai facendo sotto il lenzuolo?

Florindo) *(Molto imbarazzato si alza e depone le ceste)* Veramente papà ...

Tutti) Papà!

Scultore) Certo. Florindo è mio figlio e sono proprio contento di vederlo. Ecco, prendi Florindo *(gli porge l'assegno che Florindo prende)* questo è il mio regalo di nozze.

Scultore) (*A Camillo*) Caro signor Camillo, Florindo è innamorato di vostra figlia Giulietta e vorrebbe sposarla. Con questi soldi Florindo ora è ricco e non ci sono più impedimenti al matrimonio.

Florindo) (*A Giulietta*) Per dimostrarti il bene che ti voglio cara Giulietta, questo assegno da cento milioni lo consegno a te, solo a condizione che tu diventi mia moglie. Vuoi essere mia moglie Giulietta? (*Le dà l'assegno e Giulietta lo prende*).

Giulietta) Da brava figlia, farò solo quello che mi dirà mio padre, al momento è lui che gestisce i miei averi. A lui consegnerò quest'assegno, se lui accetterà l'assegno potremo sposarci; se mio padre rifiuterà l'assegno io rifiuterò di sposarti.

Camillo) (*Prendendo l'assegno*) Mai rifiutare un assegno di cento milioni! (*A Florindo*) Florindo, vi concedo la mano di mia figlia Giulietta.

Florindo) (*Prendendole la mano*) Che io prendo con sommo piacere Signor Camillo.

Camillo) Tutto sistemato, si può dunque iniziare la festa. Chiamate gli amici, i parenti, tutti, che vengano tutti.

(*Uno alla volta entrano tutti amici e parenti a far festa*)

Camillo) Il rinfresco, i bicchieri... (*Camillo suona il campanellino per chiamare la servitù. Nessuno si presenta*) Non c'è nessuno? Come mai non viene nessuno! Nessuno, possibile? Come mai? (*Inizia a chiamare*) Gelsomina... Giacomino... Ambrogio... (*suona ancora il campanellino. Nessuno si presenta*) fannulloni e buoni a niente, mangiapane a tradimento.

Ernestina) (*Si avvicina a Camillo*) Cosa c'è Camillo?

Camillo) (*Meravigliato*) Non viene nessuno. Non si presenta nessuno.

Ernestina) Aspetta che provo io col mio sistema. (*Chiama*) Gelsomina... Giacomino... Ambrogio...

(*Gelsomina, Giacomo e Ambrogio entrano, fanno una bella riverenza e un bell'inchino e dicono "Comandi signora". Camillo li guarda meravigliati e guarda meravigliato anche la madre.*)

Camillo) Ti hanno ubbidito subito. Come hai fatto?

Ernestina) Semplice caro Camillo, ricorda (*al pubblico*) e anche voi cercate di ricordare che

“La bontà e la gentilezza - vale più di ogni ricchezza”.

(*Fa un bell'inchino e cala il sipario*)

Fine